



Berlusconi: dobbiamo essere un Paese ospitale

Lo stop della Lega. Il premier: presto Lampedusa tornerà ai suoi cittadini

ROMA — L'Italia è terra di migranti. Abbiamo «il dovere di ricordarcene». In una giornata ad altissima tensione, con i clandestini in fuga dalle tendopoli e con la Tunisia che rimarca l'assenza di un accordo sui rimpatri, il premier Silvio Berlusconi richiama gli italiani al dovere di «ospitalità». E, alla vigilia di una missione a Tunisi che si fa di ora in ora più difficile, Berlusconi cerca di spargere ottimismo. Mentre la Lega ribadisce la linea oltranzista, sintetizzata da Umberto Bossi nel *fora di ball*: «Se qualcuno la pensa diversamente, ospiti i clandestini a casa sua», dichiara il ministro per la Semplificazione Roberto Calderoli. «Il nostro dovere è difendere il nostro territorio, difendere i nostri posti di lavoro, garantire la sicurezza dei cittadini e l'ordine pubblico. L'unica soluzione è quella che ha sintetizzato Bossi: "fora di ball". E questo lo pensa non soltanto la Lega ma tutti i cittadini».

Berlusconi punta tutto su Lampedusa. Sebbene le 60 ore promesse per liberarla siano scadute. «Si è messo di mezzo il mare con il vento che ha soffiato per due giorni a 40 km all'ora» ma «domani sera (stasera, ndr)» sarà di nuovo dei cittadini. «E quando arriveranno altri clandestini dal molo passeranno direttamente a una nave ormeggiata che li porterà nei Cie nelle varie regioni». Dei 21 mila nordafricani arrivati, dice, 2 mila sono profughi, 19 mila «migranti in cerca di lavoro». «Se restassero 9 mila nuovi cittadini basterebbe distribuirne uno per ciascun Comune» e trovarli lavoro non sarebbe un problema. Gli altri? «Alcuni si punta a rimpatriarli», gli altri ad avviarli verso altri Paesi, grazie alla «concessione del permesso di soggiorno temporaneo». E questo il

punto cruciale. La «sanatoria» dei clandestini per motivi umanitari auspicata da Mantovano, ma osteggiata dalla Lega che con Davide Boni, rassicura i padani: «al Nord non verranno approntati nuovi Cie».

Non resta che sperare in un accordo con Tunisi, sul quale Maroni aveva puntato molto. Il ministro riceve la solidarietà dei suoi: «Lavoro eccellente», dice Stiffoni. Ma le critiche di Alfredo Mantovano, dimessosi da sottosegretario per la gestione dell'emergenza, ora che il caso Manduria è esploso, hanno lasciato il segno. I pdl Gasparri e Quagliariello invocano una risposta sulla questione da lui sollevata della «impossibilità di meridionalizzare l'emergenza immigrazione». Il ministro della Giustizia Alfano se la prende con la Ue. «Se la cooperazione si traduce nel blocco degli immigrati che vanno in Francia — sottolinea il ministro Alfano — allora ci devono spiegare l'idea di Ue che hanno i Paesi fondatori».

Ma l'opposizione incalza. Antonio Di Pietro parla di «disastro umanitario». «Con la demagogia della Lega ci troveremo sempre più clandestini», dice il leader dell'Udc Casini. Mentre il segretario del Pd Bersani risponde a Berlusconi che si era definito «pragmatico»: «Non mi pare molto pragmatico lasciare la gente senza acqua né cibo».

Virginia Piccolillo

